

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA**

NARDINI. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi dieci anni la Puglia ha visto crescere vertiginosamente la presenza militare di Nato, Ueo, Usa e Onu;

dalla Puglia sono partite le operazioni *Shape Guard* di pattugliamento navale in Adriatico per l'embargo Onu contro i beligeranti, e *Deny Flight* di divieto di sorvolo della Bosnia da parte di aerei serbi;

sono state utilizzate ampiamente le basi di Gioia del Colle (Bari) e i porti di Brindisi e Bari;

nonostante l'Italia si dichiari per una soluzione pacifica del conflitto in Kosovo, nonostante siano in corso a Rambouillet i negoziati di pace, la Nato e gli Usa continuano a militarizzare la Puglia: sono stati inviati aerei inglesi e americani, rinforzate le presenze di Tornado italiani nella base di Gioia del Colle;

sono stati rinforzati anche gli aeroporti militari di Gioia del Colle e Amendola (Foggia);

sono state schierate alcune rampe di lancio di missili « Hawk » installate a Punta Contessa (Brindisi), un'area che serve da poligono dell'aeronautica, situata tra il Petrolchimico e la nuova centrale di Cerano, un presidio di difesa per obiettivi civili, non essendovene di militari che possano giustificare una tale presenza;

sulle alture di Cisternino è stato installato un sistema radar ultramoderno, Mrcs semovente, che ha la possibilità di scoprire a quote e distanze elevate aerei e missili in arrivo —:

cosa intendano fare per informare la gente che abita in Puglia dei rischi che corre;

cosa intendano fare per evitare che la Puglia diventi, come già lo è, un'unica grande base della Nato;

quando inizierà in Italia la riduzione delle servitù militari;

cosa intendano fare perché la Puglia sia una terra di pace e non una base di attacco per le guerre. (3-03415)

FILOCAMO. — *Ai Ministri per le politiche agricole e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

gli agrumicoltori della fascia jonica reggina, in provincia di Reggio Calabria, si sono costituiti in comitato permanente per protestare e richiamare l'attenzione della giunta regionale della Calabria che, nel deliberare alcuni benefici per gli agrumicoltori della piana di Gioia Tauro per la crisi che ha colpito l'agrumicoltura, si è dimenticata dello stato di disagio e di crisi in cui si trovano anche gli agrumicoltori della zona jonica, dirimpettati dai colleghi della zona tirrenica —:

quali iniziative si intendano adottare presso la regione al fine di evitare questa grave discriminazione nei riguardi degli agricoltori della fascia jonica reggina perennemente abbandonata dalle istituzioni;

se si intendano adottare idonei provvedimenti ministeriali per incentivare e proteggere l'agricoltura calabrese che assieme al turismo è l'unica risorsa della regione. (3-03416)

DI LUCA, SAPONARA e ROMANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il reparto di volo della polizia di Stato di stanza all'aeroporto di Malpensa si trova, dall'apertura del nuovo scalo di Malpensa 2000, a non poter più operare con i criteri di sicurezza necessari per questo impiego;

i tre aerei P68, per poter accedere alla pista di volo, devono preventivamente attraversare una strada provinciale, creando

disagio e problemi agli automobilisti ma soprattutto venendo meno alla capacità di pronto intervento;

i nove elicotteri previsti per il pattugliamento dell'area milanese, sono di fatto limitati nella loro operatività a causa del rilevante traffico aereo di Malpensa 2000 che, ogni due minuti, ha un volo in decollo e in atterraggio;

gli aerei ed elicotteri richiesti su Milano, si trovano, dalla data di apertura di Malpensa 2000, a dover effettuare una rotta molto più lunga e tale da considerare eccessivo il tempo di volo per il raggiungimento dell'obiettivo;

la nuova struttura dell'aeroporto prevede pochi metri di distanza fra la rete di recinzione ed i depositi di carburante lasciando così l'area esposta a rischio di attentati o comunque a rischio di sicurezza del personale;

l'aeroporto di Bresso è oggi attrezzato e certamente adatto per poter ospitare uomini e mezzi della polizia di Stato;

l'aeroporto di Linate, in seguito al diminuito traffico, potrebbe in seconda istanza essere adatto ad ospitare uomini e mezzi della polizia di Stato —:

quali iniziative intenda adottare per spostare, in tempi brevi, il reparto di volo della polizia di Stato da Milano Malpensa all'aeroporto di Bresso o a quello di Linate, tornando così a poter garantire quel pronto impiego caratteristico e necessario dei mezzi aerei. (3-03417)

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Brancaleone in provincia di Reggio Calabria, retto da un'amministrazione civica di centro, è stato sciolto per non aver provveduto al riequilibrio del bilancio nei tempi previsti, mentre il consiglio comunale di Roccella Jonica della stessa provincia, retto da una amministrazione tutta democratica di si-

nistra, facente parte dello stesso consorzio di sindaci di Brancaleone, pur non avendo ugualmente provveduto al riequilibrio di bilancio, non è stato sciolto —:

quali iniziative si intendano adottare per il ripristino della legalità e per dimostrare ai cittadini che la legge, come si dice, è uguale per tutti. (3-03418)

ASCIERTO e GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindacato autonomo di polizia ha reso noto che il ministero dell'interno ha disposto il trasferimento dell'agente della polizia di Stato Di Pietro Cristiano da una questura del nord direttamente al commissariato di Vasto a pochi chilometri da Montenero di Bisaccia, con decorrenza dal 10 febbraio 1999;

il citato ministero, nell'assumere il provvedimento, non avrebbe tenuto conto che il commissariato di Vasto ha l'organico al completo e che esiste una lista di agenti che sono da anni in attesa di essere trasferiti a Vasto dalla questura di Chieti. Gli agenti che attendono da tempo di essere trasferiti, per raggiungere la questura sacrificano gran parte del tempo della giornata dovendo percorrere nel tratto Vasto-Chieti, 40 chilometri all'andata ed altrettanti al ritorno, per effettuare il turno di servizio;

il Ministero dell'interno non avrebbe tenuto conto che ci sono agenti che hanno situazioni familiari gravose e che, nonostante tutto, continuano ad aspettare con fiducia che maturi il loro turno per essere trasferiti a Vasto;

la graduatoria formulata presso la questura di Chieti, con l'assegnazione dell'agente Di Pietro al commissariato di Vasto palesemente non è stata tenuta in considerazione ledendo i diritti di coloro che hanno sperato e creduto nel principio dell'equità;

la situazione familiare dell'agente Di Pietro Cristiano assegnato a Vasto non è certamente più grave di quella di altri colleghi in attesa di trasferimento;

il trasferimento in argomento ha creato giusto risentimento da parte di coloro che sono collocati nelle prime posizioni in graduatoria ed in tutti coloro che ancora credono nel principio della trasparenza;

il sindacato autonomo di polizia ha protestato contro un atto palesemente di favore minacciando denunce;

sarebbe il caso che l'agente Di Pietro rinunciasse spontaneamente a tale trasferimento attendendo il suo turno —;

se la notizia risponda al vero ed in caso affermativo in base a quali esigenze e motivazioni il trasferimento in argomento sia stato effettuato. (3-03419)

COVRE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella parte est della provincia di Treviso vi è il territorio Opitergino-Mottense, che congloba 14 comuni e circa 70 mila abitanti;

trattasi di un territorio che contribuisce in maniera consistente alle entrate dello Stato; esiste, infatti, una partita iva ogni otto abitanti, il che produce circa mille miliardi di imponibile Irpef, per non parlare poi del gettito derivante dall'Iva, Irap, imposte di registro, di consumo, di catasto;

nel suddetto territorio, nel comune di Oderzo, alloggia da qualche mese, gratuitamente, il Dipartimento delle entrate, sezione distaccata dell'Ufficio provinciale di Treviso;

il valore immobiliare degli uffici occupati si aggira intorno ai 400 milioni di lire, il che equivale a dire che il consorzio dei comuni perde circa una rendita annua di circa 20 milioni di lire —;

se ritenga giusto che un ufficio periferico del ministero delle finanze si insedi in un locale « privato » per espletare un servizio « pubblico » senza pagare una lira di affitto, anzi scaricando l'onere dell'affitto sul consorzio dei comuni;

se anche gli altri uffici sparsi sul territorio nazionale siano esenti da canoni affittuari e, in caso di risposta affermativa, dove i medesimi siano allocati, e quale sia il valore immobiliare delle sedi occupate;

se, qualora invece gli altri uffici pagassero un canone di locazione, non ritenga scorretto che a « rimetterci » sia sempre il nord-est per quella logica, alquanto biasimevole, « tanto è ricco! ». (3-03420)

DUCA, ATTILI, GASPERONI, CESETTI, BONITO, GIACCO, PENNA, PANATTONI, SCRIVANI, RUZZANTE, SORIERO, ZAGATTI, OCCHIONERO, EDUARDO BRUNO, MARCO FUMAGALLI, GIARDIELLO, GATTO, GALDELLI, PISTONE e STRAMBI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dei lavori pubblici ha affidato, con due distinti decreti: decreto ministeriale 25 novembre 1977 n. 5817 e decreto ministeriale 6 marzo 1985 n. 291, le concessioni dei piani di ricostruzione di Ancona all'Adriatica Costruzioni Ancona di proprietà del signor Edoardo Longarini;

il Ministro dei lavori pubblici, con decreto ministeriale 7 ottobre 1992 n. 992/S, ha annullato i decreti di concessione in favore della società Adriatica costruzioni di Ancona, per una pluralità di motivazioni;

tra l'8 ottobre e il 9 ottobre 1992, per ordine della magistratura dorica, sono stati tratti in arresto, con l'accusa di truffa ai danni dello Stato per 164 miliardi di lire e falso in atto pubblico in concorso tra loro sui piani di ricostruzione di Ancona, il signor Longarini, i funzionari ministeriali Antonio D'Ancona, Gabriele Di Palma, Lamberto Sortino, Omero Romano, Filippo Prost e l'Amministratore delle società di Longarini Camillo Florini;

la sentenza di condanna emessa nel 1994 è stata successivamente parzialmente riformata e nel corso del 1999 si dovrebbe concludere in Cassazione;

nel frattempo, in ottemperanza alla legge 12 agosto 1993, n. 317, il ministero dei lavori pubblici e il comune di Ancona, parzialmente delegato dallo stesso ministero, stanno eseguendo le opere pubbliche varie necessarie alla città come stabilito da appositi decreti;

la società Adriatica Costruzioni ha tentato di impedire allo Stato e al comune la realizzazione delle opere pubbliche necessarie alla città ricorrendo ad ogni mezzo e tutti i ricorsi e le richieste di sospensiva sono state ineccepibilmente respinti dagli organi di giustizia civile e amministrativa;

una serie di atti strani, irrituali e inspiegabili, si sono recentemente verificati presso il Consiglio di Stato e in particolare sul ricorso promosso dalla società Adriatica Ancona contro il ministero dei lavori pubblici e il comune di Ancona. Infatti, per l'udienza del 27 ottobre 1998, davanti al Consiglio di Stato - sezione IV, era fissata la discussione del ricorso contro la sentenza del Tar del Lazio - sezione III, con la quale era stato respinto il ricorso che la stessa società aveva proposto contro il decreto del Ministro dei lavori pubblici 7 ottobre 1992, n. 992/S, con il quale sono stati annullati i decreti di concessione in favore della società Adriatica Costruzioni Ancona;

il presidente del collegio davanti al quale si sarebbe dovuto discutere il ricorso aveva respinto una prima istanza di rinvio della società, alla quale si erano opposti sia il ministero dei lavori pubblici che il comune di Ancona;

pochi giorni prima dell'udienza il presidente della sezione, che non avrebbe dovuto presiedere l'udienza, ha disposto un rinvio a richiesta della Società senza sentire le controparti: ministero dei lavori pubblici e comune di Ancona;

a seguito delle rimostranze di queste ultime lo stesso presidente della sezione ha fissato, anche per la conferma del suo provvedimento di rinvio, l'udienza del 2

novembre 1998 nella quale, a richiesta del legale della società, ha disposto un rinvio ulteriore al 19 dicembre 1998;

quest'ultima udienza, nella quale la causa è stata discussa, è stata presieduta dallo stesso presidente della sezione, con un collegio del tutto diverso da quello davanti al quale si sarebbe dovuta tenere l'udienza del 27 ottobre 1998 -:

se non intenda esercitare in relazione a quanto apposto, i suoi poteri di alta vigilanza essendo opportuno in particolare verificare le ragioni per cui il presidente della sezione, dopo che una prima istanza di rinvio era stata respinta dal presidente del collegio che avrebbe dovuto giudicare, ha accolto la seconda senza nemmeno sentire le parti che si erano opposte alla prima e i motivi per cui il ricorso sia stato assegnato ad un collegio diverso, da quello designato inizialmente, presieduto dallo stesso presidente che aveva disposto il rinvio. (3-03421)

FINO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il giorno 29 gennaio 1999 si è svolto presso il liceo Telesio di Cosenza il concorso per l'ammissione al corso di selezione per 17 « guardiacaccia », bandito dall'amministrazione provinciale di Cosenza ben nove anni addietro;

mentre la prova del concorso era in atto interveniva la Guardia di finanza, che ha provveduto al sequestro di alcuni atti del concorso e redatto verbale delle testimonianze di alcuni candidati e della commissione esaminatrice;

la prova di selezione consisteva in un quiz a multirisposta, con successiva correzione ottica mediante elaboratore elettronico;

le buste contenenti i quesiti ed il foglio per le risposte sembrerebbero essere state consegnate un'ora circa prima della prova e sarebbero consistite in buste contrassegnate sul frontespizio da un'etichetta

rimovibile riportante nome e cognome dei candidati, risulta fossero aperte ed il foglio delle risposte riportava nella parte inferiore le generalità del candidato;

per come risulterebbe dalle testimonianze si sarebbe consentito durante la prova un ampio uso di telefoni cellulari;

non era prevista alla consegna la firma dei candidati e quindi la necessaria certificazione dell'effettiva ora di consegna;

le prove erano effettuate in diverse aule dalle quali gli elaborati sarebbero confluiti in un punto di raccolta senza che vi fosse alcun controllo durante il tragitto;

risulterebbe accertata inoltre una precisa sequenza ciclica nell'indicazione delle risposte esatte, così da poter risultare oltremodo facile memorizzare la sequenza matematica delle risposte stesse;

sembra vi siano state alcune difficoltà nell'avvio della procedura meccanografica di correzione degli elaborati che hanno, di fatto, rinviato l'inizio della correzione di alcune ore;

nonostante tutte le anomalie segnalate in data 2 febbraio è stata affissa all'albo pretorio della Provincia la graduatoria generale, con la quale 104 candidati sono stati ammessi al corso di selezione;

secondo quanto riportato dalla stampa (*Il quotidiano* di Cosenza del 3 febbraio 1999, pag. 18), il presidente della commissione esaminatrice avrebbe affermato: « Tutto si è svolto regolarmente, sono pienamente tranquillo e sereno della legittimità del concorso »;

all'interpellante risulta sarebbe ancora aperta da parte della Guardia di finanza un'indagine sulla base di quanto accertato —

se effettivamente risulti essere in corso un'indagine della Guardia di finanza e se in merito risulti attivato procedimento presso l'autorità giudiziaria, essendosi rilevate irregolarità e violazioni di disposizioni di legge. (3-03422).

MAIOLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il *Corriere della Sera* del giorno 9 febbraio 1999 ha pubblicato in prima pagina un articolo, a firma Giuseppe D'Avanzo, dal titolo: « C'è del marcio in procura », dedicato alle indagini sull'intreccio tra mafia e appalti in Sicilia;

nell'articolo l'autore ricorda che il Ros dei carabinieri nell'anno 1991 condusse un'approfondita indagine sull'intreccio fra politici, imprenditori e organizzazioni criminali e conclude affermando che: « A nostro avviso, gli imprenditori e i politici nazionali, come i politici e gli imprenditori siciliani, non subivano la presenza della mafia. Al contrario, consapevolmente ne accettavano la presenza, convinti che quel terzo "socio" avrebbe difeso il sistema e ne avrebbe aumentato i profitti »;

la prima informativa relativa all'indagine viene consegnata dal Ros alla procura della Repubblica di Palermo nel febbraio 1991;

nel novembre 1997, un capitano del Ros, Giuseppe De Donno, testimonia alla procura di Caltanissetta che, secondo le confidenze di Angelo Siino (attualmente collaboratore di giustizia), tale informativa finì nelle mani di Cosa Nostra. Ai magistrati De Donno dice che Siino gli spiegò che, nei primi mesi del 1991, entrò in possesso dell'informativa sugli appalti. E disse di averla ricevuta da alcuni magistrati della procura: l'allora procuratore Pietro Giammanco e due sostituti, Guido Lo Forte e Giuseppe Pignatone;

i pubblici ministeri di Caltanissetta successivamente chiedono l'archiviazione per il capitano De Donno (accusato di calunnia) e per i magistrati Giammanco, Lo Forte e Pignatone (accusati di corruzione);

in seguito a tale richiesta il dottor Guido Lo Forte (attuale procuratore aggiunto della procura della Repubblica di

Palermo) chiede, con una propria memoria, alla procura della Repubblica di Caltanissetta che l'inchiesta continui;

successivamente la procura della Repubblica di Caltanissetta, in una propria memoria, afferma che De Donno non esercitò pressioni su Siino. « Agli atti vi è la prova che Siino non interpretò mai le asserite pressioni del capitano come un tentativo di fargli dire cose false ». E afferma che « vi erano per converso numerosi elementi che potevano ingenerare nell'animo del capitano il convincimento, se non proprio di una corruzione, quanto meno di una collusione di Lo Forte con esponenti politici », e che la procura di Palermo senza « alcuna curiosità investigativa sui rapporti mafia-politica-imprenditoria » subito abbia minimizzato l'intreccio; concludendo quindi che: « Si evince che quando i carabinieri si stavano preparando a riferire sui politici e sui pubblici amministratori, la procura chiede l'archiviazione per gli imprenditori »;

a seguito di questi atti il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Caltanissetta, Gilda Loforti, respinge la richiesta di archiviazione sottolineando che « l'esame degli atti evidenzia l'incompletezza delle indagini e la necessità di approfondimenti investigativi ». In particolare pone alcuni quesiti sul pentimento di Angelo Siino, sulla mancata audizione del generale Nunzella (capo di Stato maggiore dell'Arma) che era a conoscenza dei rapporti tra De Donno e Siino, sulle intercettazioni depositate dalla procura che risultano difformi da quelle risultanti dalle trascrizioni dell'Arma;

in particolare il giudice per le indagini preliminari chiede di indagare su alcuni elementi non chiariti, quali la presenza di un procuratore definito « nelle mani di Provenzano », che avrebbe assicurato al capo mafia la latitanza a Bagheria e sulla rispondenza o meno a verità che il sostituto procuratore Roberto Scarpinato ammise con il capitano De Donno di aver archiviato l'inchiesta « per le pressioni subite da parte di Lo Forte » -;

se sia a conoscenza dei fatti in oggetto e se sulla base delle notizie riferite dal *Corriere della Sera*, intenda esercitare i suoi poteri attraverso un'ispezione alla procura della Repubblica di Palermo.

(3-03423)

MESSA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo de *Il Messaggero* del 7 febbraio 1999, Area Metropolitana, pagina 33, si denuncia « lo stato di inadeguatezza dei servizi per la salute mentale nell'Asl RM G e la situazione di disagio in cui sono costretti a vivere i pazienti, circa 400, attualmente presenti nell'ex ospedale psichiatrico "Divina Provvidenza" di Guidonia Montecelio (Roma);

in questa struttura vi sarebbe il rischio di contagio di gravi malattie come la scabbia e mancherebbe l'approvvigionamento di alcuni generi alimentari » -;

quali iniziative urgentissime intenda assumere per verificare se quanto rappresentato dal quotidiano corrisponda al vero;

in caso affermativo e stante l'inerzia delle regioni, quali provvedimenti intenda assumere nei confronti dei responsabili.

(3-03424)

TARADASH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il *Corriere della Sera* di martedì 9 febbraio 1999 riporta alcuni stralci dell'ordinanza del giudice per le indagini preliminari di Caltanissetta, la dottoressa Gilda Loforti, con la quale viene respinta la richiesta di archiviazione formulata dal pubblico ministero relativa all'inchiesta sul capitano del Ros Giuseppe De Donno, accusato di calunnia, e dei magistrati Pietro Giammanco (all'epoca procuratore della Repubblica di Palermo), Guido Lo Forte e Giuseppe Pignatone (sostituti). Il quotidiano formula una domanda inquietante: « Nella Procura di Palermo c'è stato (e magari c'è ancora) un magistrato (più d'un

magistrato) che ha maneggiato il disinnescamento dell'inchiesta "Mafia & appalti?" »;

la vicenda si era aperta nel febbraio 1991 quando i carabinieri del Ros, comandati dal generale Mario Mori, a seguito di un'inchiesta sugli appalti in Sicilia, trasmettevano ai magistrati della Procura della Repubblica di Palermo un'informativa nella quale si sottolineava che nell'isola « gli imprenditori e i politici nazionali, come i politici e gli imprenditori siciliani, non subivano la presenza della mafia. Al contrario, consapevolmente ne accettavano la presenza, convinti che quel terzo "socio" avrebbe difeso il sistema e ne avrebbe aumentato i profitti »;

la riservatissima analisi investigativa condotta dal Ros cadeva nelle mani delle organizzazioni criminali che operavano in Sicilia, pregiudicandosi così l'efficacia dell'azione istruttoria;

nel novembre 1997, un capitano del Ros, Giuseppe de Donno ha rivelato alla Procura di Caltanissetta che Angelo Siino, ritenuto un personaggio di spicco della mafia siciliana, gli aveva confidato che già nei primi mesi del 1991 era entrato in possesso dell'informativa sugli appalti e che l'aveva ricevuta da alcuni magistrati della procura, di cui faceva i nomi: il dottor Pietro Giammanco e i due sostituti, il dottor Guido Lo Forte e il dottor Giuseppe Pignatone;

a seguito di queste rivelazioni, mentre Angelo Siino decideva di collaborare con la giustizia, il procuratore capo della Repubblica di Palermo, il dottor Giancarlo Caselli, denunciava una manovra contro la Procura « gravemente sospetta per i tempi e i modi degli obiettivi » nonostante il generale Mario Mori difendesse il capitano De Donno;

il procedimento penale aperto dalla procura di Caltanissetta si concludeva con la richiesta di archiviazione sia delle accuse per calunnia nei confronti del De Donno, sia di quelle per corruzione contro i procuratori di Palermo, Giammanco, Pignatone e Lo Forte che però chiedeva che

l'inchiesta potesse continuare al fine di essere liberato completamente dal sospetto di collusione;

successivamente, i pubblici ministeri della Procura nissena, in una memoria, precisavano che « agli atti vi è la prova che Siino non interpretò mai le asserite pressioni del capitano come un tentativo di fargli dire cose false » e che « vi erano per converso numerosi elementi che potevano ingenerare nell'animo del capitano il convincimento, se non proprio di una corruzione, quantomeno di una collusione di Lo Forte con esponenti politici », concludendo che la Procura di Palermo, a fronte dell'informativa del Ros del 1991, senza « alcuna curiosità investigativa sui rapporti mafia-politica-imprenditoria » aveva minimizzato gli elementi in essa contenuti tanto che « quando i carabinieri si stavano preparando a riferire sui politici e sui pubblici amministratori, la Procura chiede(va) l'archiviazione per gli imprenditori »;

il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Caltanissetta, la dottoressa Gilda Loforti, ha ordinato una nuova inchiesta relativa alla Procura di Palermo specificando che « l'esame degli atti evidenzia l'incompletezza delle indagini e la necessità di approfondimenti investigativi », elencando una serie di atti di indagine ritenuti a tale scopo necessari;

se non ritenga opportuno avviare un'inchiesta ministeriale presso la procura della Repubblica di Palermo al fine di verificare se l'operato dei magistrati sia stato conforme ai principi dell'ordinamento costituzionale ed alle disposizioni di legge, considerando non solo le conclusioni cui è pervenuto il gip di Caltanissetta, ma anche i contenuti della memoria dei pubblici ministeri nisseni che ha evidenziato come i magistrati palermitani non avessero dimostrato « alcuna curiosità investigativa » in relazione ai contenuti dell'informativa del Ros del febbraio 1991. (3-03425)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del*

bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

la società Autostrade ha ammesso di avere siglato un accordo commerciale con il quotidiano *La Repubblica*;

l'accordo, stando a quanto riportato da *Il Tempo* del 30 gennaio 1999, prevede sponsorizzazioni e l'acquisto di 150 mila copie del giornale;

il costo di tale accordo non è stato ancora quantificato;

La Repubblica, stando a quanto pubblicato da *Il Tempo*, avrebbe distribuito, il 12 gennaio 1999, 150 mila copie del quotidiano con una dicitura promozionale;

le Autostrade s.p.a. è una società a maggioranza pubblica —:

se non ritengano l'accordo intercorso tra Autostrade e *La Repubblica* un'iniziativa quanto meno inopportuna;

se non ritengano che lo stesso sia penalizzante per le altre testate giornalistiche;

se non ritengano che l'accordo abbia comunque determinato una distorsione nel mercato editoriale;

quali iniziative intendano assumere per chiarire gli aspetti di questa vicenda.

(3-03426)

OLIVIERI, BOATO, DETOMAS, CAVERI, PISAPIA, BATTAGLIA e WIDMANN. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza di data 27 ottobre 1998 il tribunale dei minori di Trento ha rigettato l'istanza formulata da Giuliano Beltrami e Maria Teresa Pollini, residenti in Storo di Trento avente ad oggetto la delibazione di idoneità all'adozione di un minore straniero;

in ordine all'istanza dei coniugi si era pronunciato favorevolmente il servizio sociale di Trento nonché le autorità di pubblica sicurezza interpellate;

i motivi della reiezione sono così individuati dal tribunale: « esiste una sostanziale diversità tra maternità naturale, caratterizzata da una maggiore istintività e naturalezza, e la scelta adottiva contraddistinta spesso da una riflessione e razionalità maggiori e in cui più numerosi sono i dubbi e gli interrogativi sulla propria capacità genitoriale ed educativa; ritenuta necessaria pertanto per l'adozione internazionale una particolarissima idoneità, riferendosi a minori che provengono da contesti etnici, sociali, economici e culturali diversi e potendosi presentare, se non nell'immediato, ma nel corso dell'età evolutiva problemi di identificazione personale, di integrazione e di adattamento; esaminata la valutazione psicologica effettuata sulla coppia, il tribunale ritiene che questa non sembra essere in possesso della piena consapevolezza della difficoltà dell'adozione di un minore straniero né di quella particolarissima idoneità richiesta »;

la relazione richiamata dal tribunale nel suo provvedimento ha ritenuto non sussistere le condizioni o meglio un ambiente favorevole per la crescita e lo sviluppo psicologico di un bambino adottato, ipotizzando che l'accoglienza di un minore possa in questo momento essere un elemento di scopenso per il bambino stesso come anche per la coppia ormai stabilizzata nella sua relazione;

la ragione di tale stroncante giudizio di ordine valutativo psicologico risiede nel fatto che Giuliano Beltrami è cieco dalla nascita. Questo deficit non gli ha impedito comunque di frequentare la scuola e diplomarsi presso un istituto di Padova e successivamente laurearsi in lettere nel 1979. Egli è una persona attiva impegnata nel sociale ed attenta alle problematiche legate all'*handicap*, ha fondato una cooperativa sociale, è presidente del consorzio di solidarietà sociale (Consolida) dal 1992 nonché componente del consiglio nazio-

nale che raggruppa il sistema della cooperazione sociale; è stato vice sindaco del comune di Storo, presidente della sezione di Trento di Italia Nostra, presidente del Bim del Chiese, inoltre è pubblicitista, collaboratore del quotidiano trentino *L'Adige*;

questa attività ed impegno del Beltrami sono stati assunti dalla psicologia come iperattività tendente a non affrontare compiutamente il problema dell'*handicap* quindi inciderebbero negativamente sulla sfera dell'adottato dato che « fa pensare ad un reale blocco emotivo costringendoli (la coppia) in una condizione di congelamento emotivo in cui non hanno spazio necessario le proprie paure ed incertezze e le difficoltà con cui continuamente questi si trovano a confrontarsi e che li coinvolgono in prima persona »;

il Beltrami e la Pollini sono ricorsi avverso il decreto di reiezione del tribunale di Trento e ora pende il procedimento innanzi la corte d'appello di Trento, sezione civile, la quale ha ordinato l'assunzione di una consulenza psicologica d'ufficio onde accertare la sussistenza nei coniugi Beltrami-Pollini dei requisiti di idoneità di cui all'articolo 6 della legge n. 184 del 1983 con riferimento alla adottabilità da parte loro di un minore straniero;

il quotidiano *L'Adige* di martedì 9 febbraio 1999 riporta un'intervista all'ex presidente del tribunale dei minori di Trento, dottor Giuseppe Iannetti, firmatario del provvedimento di data 27 ottobre 1998 di non accoglimento dell'istanza contenente le seguenti considerazioni: « vede, nel caso Beltrami bisogna considerare che il bambino da adottare ha 6 anni ed entra in una famiglia dove uno dei genitori ha un grave *handicap*, è cieco...; ...quando nell'ottobre scorso abbiamo affrontato l'istruttoria di Beltrami la circostanza dell'età del bambino è stata decisiva...; ...non è solo un problema di *handicap*, nella nostra decisione hanno influito anche ragioni psicologiche ad esempio l'iperattivismo di Beltrami. C'era una relazione dell'assistente sociale la quale sosteneva che

questa sua volontà a realizzarsi era anche dovuta al fatto che non aveva metabolizzato adeguatamente l'*handicap*. L'attività frenetica aveva la funzione di fornire un correttivo...; ...se meditasse su tutto quello che ho detto finora (il Beltrami) allora rinunciarebbe alla sua battaglia...;

queste considerazioni, rilasciate alla stampa dal presidente del tribunale, dottor Giuseppe Iannetti, non compaiono neppure in forma succinta o deduttiva nel decreto di reiezione del tribunale dei minori di Trento di data 27 ottobre 1998;

quello che dovrebbe essere un comportamento esemplare di un portatore di *handicap* che con sofferenza e grande forza d'animo riesce ad inserirsi compiutamente nel contesto sociale nel quale vive e a realizzarsi professionalmente ed economicamente è divenuto « una forma di iperattivismo posto in essere in funzione di correttivo per non aver metabolizzato adeguatamente il proprio *handicap* » -;

quali siano le considerazioni che traggano da questo esemplare caso di discriminazione sociale e nella fattispecie anche giudiziario nei confronti di una coppia che ha chiesto la dichiarazione di idoneità all'adozione di un minore straniero in conseguenza del fatto della cecità del marito;

quali siano le iniziative che intendono adottare al fine di diffondere la cultura della tolleranza e della condivisione delle sofferenze dei portatori di *handicap*;

quali siano le iniziative anche di tipo ispettivo che intendano adottare al fine di evitare in futuro che giudici integrino provvedimenti giurisdizionali con interviste ai *mass-media* e con consigli di non percorrere i gradi di appello per la modifica dell'iniquo provvedimento;

quali e quanti siano i casi di negazione dello stato di idoneità all'adozione italiana e straniera per coppie con presenza di portatore di *handicap* ed in modo particolare di *deficit* visivo ad oggi pronunciati dalle autorità giudiziarie competenti.

(3-03427)